

NOVIZIATO
SALESIANO
INTERISPETTORIALE
Via S. Lorenzo, 12
LANUVIO (RM)



*La Comunità Salesiana
e quanti lo ricordano
come padre e maestro
affidano all'Amore Misericordioso
del Signore e dell'Ausiliatrice*

don GIOVANNI GORKIČ

di anni 83

Nato a Vertoiba (Gorizia) il 24 Agosto 1907
Morto a Lanuvio (Roma) il 22 Dicembre 1990

Cari Confratelli,

Sabato 22 Dicembre il nostro caro e venerando don Gorkič passava dalla luce di Lanuvio alla Luce eterna con la serenità degli innocenti. Novizi e Confratelli lo abbiamo pianto come si piange un padre ed un amico, circondandolo di tutto il nostro affetto e di tanta preghiera. La salma benedetta è stata visitata continuamente dalla buona gente di Lanuvio, molto affezionata al suo confessore che stimava per la sua disponibilità, discrezione e mitezza. Da moltissimi Confratelli è stata innalzata la preghiera di ringraziamento e di suffragio per la sua anima eletta.

Don Giovanni Gorkič era nato a Vertoiba (Gorizia) il 24 Agosto 1907 da papà Giuseppe e da mamma Francesca: genitori esemplarmente cristiani e laboriosi. La Divina Provvidenza benedisse questa famiglia con il dono di due vocazioni salesiane: il caro don Giovanni e il fratello Luigi salesiano coadiutore.

Le tappe della formazione e della vita sacerdotale furono le seguenti: entrò nel collegio salesiano di Lubiana il 15 Ottobre 1919; compì l'aspirantato a Verzej; fu novizio a Radna (Jugoslavia) guidato dal suo maestro don Annibale Bertoluzzi, a Radna ricevette la veste il giorno 11 Settembre 1924 per mano di don B. Fascie. Si ammalò e, consigliato di andare al paese natio per la convalescenza, non poté più ritornare causa il trattato di Rapallo del 1920 che proibiva il rientro. Ripeté il noviziato ad Este. Compì gli studi filosofici a Torino-Valsalice, dove veniva custodita con fervore la tomba di don Bosco. Il tirocinio lo fece a Foglizzo e a Castelnuovo. Compiuta la teologia a Torino-Crocetta divenne Sacerdote di Cristo per l'imposizione delle mani del Cardinale Fossati l'8 Agosto 1934, l'anno della canonizzazione di don Bosco!

Nel suo primo anno di messa fu socio del maestro di novizi a Villa Moglia. Nel 1936 fu consigliere scolastico a Torino-Rebaudengo, dove c'era l'aspirantato e il magistero per Coadiutori. Dal 1937 al 1939 fu confessore ed insegnante degli aspiranti a Penango. Nel 1940 fu prefetto dell'aspirantato missionario di Bagnolo, in questo stesso anno si abilitò a Milano per l'insegnamento di Lettere nelle scuole professionali. A 33 anni fu chiamato ad essere direttore e maestro dei novizi a Castelnuovo. Nel Gennaio del 1943 fu alla Crocetta come direttore custode della casa sotto i bombardamenti. Nell'Agosto di quello stesso anno ricevette di nuovo l'obbedienza come direttore e maestro dei novizi ad Amelia. Dal 1946 al 1948 continuò il suo compito di maestro dei novizi a Roma-S. Callisto. Nel 1949 ritornò al nord per continuare nel compito di maestro dei novizi a Chieri-La Moglia. Dal 1953 al 1955 fu direttore dell'aspirantato di Novi Li-

gure (Alessandria). Negli anni scolastici 1956-'57 fu confessore ed insegnante degli aspiranti coadiutori al Colle don Bosco. Nell'Agosto del 1958 scese a Lanuvio per un sessennio.

Nel primo triennio svolse il compito di maestro dei novizi, nel secondo triennio fu direttore e maestro. Dal 1964 al 1967 fu confessore della nostra scuola di Frascati-Villa Sora e dal 1968 al 1975 svolse lo stesso prezioso ministero nella nostra Parrocchia di Latina, dove fu punto di riferimento per la sua fedeltà al confessionale ed all'ufficio di sacrestia. Infine dal 15 Settembre del 1975 fino alla morte fu dono della Madonna a Lanuvio, come confessore della casa di noviziato e della Parrocchia. A Lanuvio chi non è stato da don Giovanni almeno una volta per riconciliarsi con il Signore?

Diciamo grazie alla Divina Provvidenza, perché in tutto il corso della sua vita don Gorkič è stato il servo buono e fedele che sa usare fermezza e dolcezza nell'aiutare a crescere i figli di Dio.

SALESIANO SECONDO L'IDEALE E IL CUORE DI DON BOSCO

Possiamo testimoniare con gioia di aver ammirato sul volto di don Giovanni i tratti dello spirito salesiano:

— **la Carità pastorale:** con slancio apostolico ha cercato le anime e servito Dio solo fino all'ultimo respiro;

— **l'Unione con Dio:** come don Bosco si nutriva di Dio per nutrire noi. La lettura della Parola di Dio e della vita dei Santi sono stati il suo pane quotidiano;

— **il senso di Chiesa:** gradiva avere all'inizio dell'anno liturgico la Guida liturgico-pastorale... leggeva con assiduità l'«Osservatore Romano» e la «Civiltà Cattolica». Alla Befana gradiva avere il piccolo atlante De Agostini: così viaggiava per tutto il mondo, conosceva le situazioni dei popoli e delle nazioni e seguiva i suoi novizi partiti per l'annuncio del Vangelo;

— **la predilezione per i giovani:** ha offerto tutto ai giovani: doti, tempo, salute. Non si è mai lasciato distrarre dall'occupazione della cura della gioventù;

— **l'amorevolezza salesiana:** sempre pronto ed aperto ad accogliere con cuore di padre, fratello e amico senza mai attaccare nessuno a sé. Quando era al Rebaudengo qualcuno disse: «Non è fatto per essere consigliere scolastico... perché troppo buono!». A chi andava a confessarsi



da lui, mostrava il Crocifisso e indicandolo diceva: «La confessione la fai a lui non a me»;


— **lo spirito di famiglia:** don Gorkič era solito dire: «Là dove l'amore supera la legge, non esiste il problema della disciplina: c'è la famiglia. Così ogni casa salesiana... così deve fare il sistema preventivo! Tutto si deve fare per amore». Era contento dell'allegria dei novizi e di stare con loro. Quanti scambi di sentimenti, di pensieri, di interessi di progetti, di gioie e di pene nell'apertura del cuore con lui!


— **ottimismo e gioia:** con la sua arguzia e buon umore si faceva voler bene da tutti. Il suo spirito espresso con finezza era goduto da tutta la Comunità. Mai un gesto di stizza o di scontento... Rideva di gusto raccontando di una ragazza che iniziando la confessione al suo invito: «Sia lodato Gesù Cristo» rispose: «OK!». Era convinto che l'allegria è l'undicesimo comandamento per il salesiano;

— **lavoro e temperanza:** la nostra croce è il dovere quotidiano, è l'assistenza. Il nostro lavoro sostituisce il cilicio. Don Giovanni ha lavorato fino all'ultimo giorno della sua vita. È morto dopo aver confessato alcuni confratelli in camera sua e due suore in Cappella. Risalendo in camera non ha resistito allo sforzo per salire le scale e dopo essersi seduto al suo tavolino, il cuore ha ceduto.

Quando ci si permetteva di anticipare certi impegni che erano di sua competenza per alleviargli la fatica, dopo un periodo di silenzio, rivendicava con forza i suoi diritti nelle sue occupazioni, e non per gelosia, ma per un senso radicato di fedeltà al dovere. Don Giovanni ogni Sabato e Domenica scendeva nella Parrocchia di Lanuvio per svolgere il suo ministero sacerdotale. Sabato 15 Dicembre, dopo aver chiesto permesso al Direttore, a conclusione degli Esercizi Spirituali, disse al novizio che lo accompagnava: «Mi dispiace tanto, sono quindici anni che sono fedele a questo lavoro: oggi non ho la forza di andarci»;

— **creatività e flessibilità:** è l'attestato di attualità del Salesiano. Don Gorkič è stato l'uomo della tradizione e contemporaneamente l'uomo attento ai segni dei tempi, aperto alla novità. Leggeva e si aggiornava, si teneva informato su tutto con delicatezza e discrezione. In lui si ammirava un equilibrio straordinario. Essendo stato maestro dei novizi per diciotto anni la sapeva lunga... eppure dinanzi ai cambiamenti di questi ultimi anni non faceva altro che incoraggiare e ripetere: «Ora la Congregazione vi ha dato una preparazione migliore...». Era convinto che la stasi è il deperimento della Congregazione e che don Bosco non ci ha dato delle pietre preziose da conservare, ma dei semi da coltivare...;






— **sistema preventivo:** è la nostra profezia. È la bontà eretta a sistema nel dialogo con i giovani, nel condurli a Cristo perché dia significato alla loro vita, nell'amarli con il cuore del Buon Pastore. Don Giovanni ha avuto la capacità di saper sempre essere presente in mezzo ai giovani nel dono gratuito quotidiano, fatto con semplicità, incoraggiando e scherzando.

SACERDOTE LIMPIDO DI CRISTO E DELLA CHIESA

Il suo sacerdozio è stato veramente splendido e ammirevole per la dedizione generosa sempre ed a tutti. Per amore di Cristo e della sua Chiesa è stato un suscitatore di fedeltà a tante vocazioni, fu un convincente apostolo della bellezza della vita consegnata a Dio per i progetti del suo Regno. Don Giovanni ha avuto la grazia di accompagnare prima come socio e poi come maestro dei novizi, più di ottocento novizi salesiani e di aver orientato tanti ragazzi al servizio di Dio e dei fratelli. È emblematico un episodio risalente ai tempi in cui era maestro a Castelnuovo: portò un suo novizio dai Domenicani per avviarlo ad un tipo di vita religiosa a lui più confacente. Don Giovanni ne ebbe la riconoscenza di quei religiosi e del giovane stesso che gliela manifestò più volte nelle lettere che periodicamente continuava ad inviargli.

VICARIO DELL'AMORE DI CRISTO E AMICO DELL'ANIMA

Don Giovanni in tutta la sua vita sacerdotale ha celebrato il Sacramento del perdono come gioia e festa di Dio e dell'uomo. Ha aiutato tante anime a vedere com'è fatto il cuore misericordioso di Dio nell'incontro con Cristo che sana, risuscita e santifica. Ha educato la coscienza soprattutto attraverso l'incontro con la persona di Cristo, Via, Verità e Vita. Nelle nostre Chiese ci sono dei posticini appartati e in penombra, fasciati dal silenzio delle cose. Egli se ne riservava uno, fisso, da trovare con facilità, quasi per istinto. L'accoglienza, l'ascolto, la comprensione, il consiglio preparavano a donare ciò che è divino: il Perdono. Si serviva delle confidenze per il vero bene dei giovani e delle anime. Ciò che diceva e consigliava lo praticava per primo. La sua disponibilità nell'accogliere i sacerdoti per riconciliarli con Dio era sfruttata al massimo. Il suo nome era Giovanni che significa: «Dio usa misericordia». La Beatitudine «Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia» ha trovato in don Gorkič un cantore meraviglioso.





MODELLO DI VITA EUCARISTICA E MARIANA

L'Eucaristia è la base e il vertice della nostra vita in Cristo. La devozione al Santissimo don Giovanni l'aveva radicata nel cuore. Pio, attento e devoto nella Celebrazione Eucaristica, preparata dal raccoglimento e seguita dal ringraziamento. Esempio nel fare la visita dopo il pranzo in Cappella. Nei caldi pomeriggi di Luglio e di Agosto lo si vedeva ad una certa ora, assorto in adorazione con il rosario in mano, davanti al Tabernacolo. Don Giovanni sentiva viva la presenza di Maria Ausiliatrice e tutte le occasioni erano buone per stimolarci ad amarla, ad onorarla e ad imitarla.

AMANTE APPASSIONATO DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

La lettura del Bollettino Salesiano e delle nostre riviste erano ritenute da don Gorkič uno strumento valido per crescere nell'appartenenza alla Congregazione. Il curriculum della sua vita basta già a dimostrare quanto amore abbia nutrito per la nostra famiglia. Ci è caro ricordare però, la Buonanotte data la sera precedente la sua morte e che consideriamo come il suo testamento spirituale:


«Un giorno don Bosco — raccontava — si trovò in compagnia di alcuni salesiani che scherzavano in tal modo: 'se non fossi salesiano io mi farei... io sceglierei tale ordine o tale congregazione...'. Don Bosco ascoltò le parole di quei confratelli, quasi divertito disse: 'Se io non fossi Salesiano io mi farei... Salesiano!'».


Don Giovanni raccontò con simpatia questo episodio della vita di don Bosco, sottolineando proprio quell'ultima frase.

«Cari novizi, voi siete da poco entrati a far parte della Congregazione; se verrete a trattare con religiosi di altre congregazioni trattateli sempre con grande rispetto, ma amate soprattutto la Congregazione Salesiana».

GRAZIE PER LA SUA VITA E PER LA SUA MORTE

Don Giovanni era contento che nel ritiro di Novembre u.s. si fosse meditato sul tema dei Novissimi. Egli stesso nella Buonanotte del 2 Novembre ci chiese quale fosse la frase più bella della Scrittura: «Beati i morti che muoiono nel Signore!». Sì, possiamo attestare che don Giovanni è morto nel Signore.





Grazie, caro don Giovanni, perché hai creduto alla Parola del Signore, alla sua Resurrezione, alla vita eterna. Grazie perché sei stato segno della forza della Resurrezione di Gesù in mezzo ai giovani. Ora dal Paradiso aiuta anche noi ad essere educatori che annunciano ai giovani «cieli nuovi e terra nuova» e stimolino in loro gli impegni della gioia e della speranza per una festa immensa, senza fine. Aiutaci a puntare in alto!

La Concelebrazione esequiale, in Parrocchia, è stata presieduta dal nostro amato pastore Mons. Dante Bernini e partecipata dai buoni fedeli di Lanuvio, animati dal parroco don Umberto Cera. Il Sig. Ispettore don Ilario Spera nell'omelia ha sottolineato della vita di don Giovanni, il lavoro incessante per le vocazioni e per la formazione, per il Sacramento della Penitenza. Erano presenti una cinquantina di Sacerdoti, diversi Confratelli Coadiutori e Giovani Confratelli, venuti dalle varie case di Roma e dintorni. Don Giuseppe Nicolussi, Consigliere Generale per la Formazione ha espresso dopo la Comunione, l'affettuosa partecipazione del Rettor Maggiore e di tutta la Congregazione.

La salma riposa ora nel Cimitero di Lanuvio, in attesa del giorno della Resurrezione.

Cari Confratelli, eleviamo l'inno di lode e di ringraziamento al Signore per aver dato alla Congregazione questo Salesiano di prim'ordine. Mentre ringrazio di cuore i Superiori, Confratelli, Ex-allievi, Cooperatrici, amici tutti della nostra casa, chiedo, anche a nome della Comunità, la generosità della vostra preghiera per quest'anima eletta, per il nostro Noviziato e Centro Giovanile, per la crescita di sante vocazioni in tutta la Congregazione.

Lanuvio, 24 Gennaio 1991.

don Italo SAMMARRO e Comunità

Dati per il Necrologio:

Sac. Giovanni Gorkič, nato a Vertoiba (Gorizia) il 24 Agosto 1907, morto a Lanuvio (Roma) il 22 Dicembre 1990 a 83 anni di età, 65 di professione e 56 di sacerdozio. Fu direttore per 14 anni.

